

Comunità pastorale Mater Amabilis e Sant'Anna



Numero XXV

informatore parrocchiale

5 GIUGNO 2022

VIENE IL TEMPO DELLO SPIRITO

Nella tradizione contadina, maggio è il mese del raccolto e anche l'anno liturgico pare in parte ricalcare l'andamento del ciclo della natura. In questo mese molti cammini giungono al loro naturale compimento. È così infatti per il catechismo, che porta il frutto delle attese celebrazioni sacramentali e in particolare quella delle Prime Comunioni.

Inizia così anche il tempo dello Spirito, incentrato sulla festa di Pentecoste. Il segno del fuoco, del vento, della comunità umana che si incontra e dialoga, come avvenne quel giorno a Gerusalemme, è di buon auspicio per un momento, quello estivo, in cui le occasioni di novità non mancano: l'oratorio estivo e le vacanze comunitarie, il disperdersi della

comunità e delle famiglie sugli itinerari delle attese ferie...

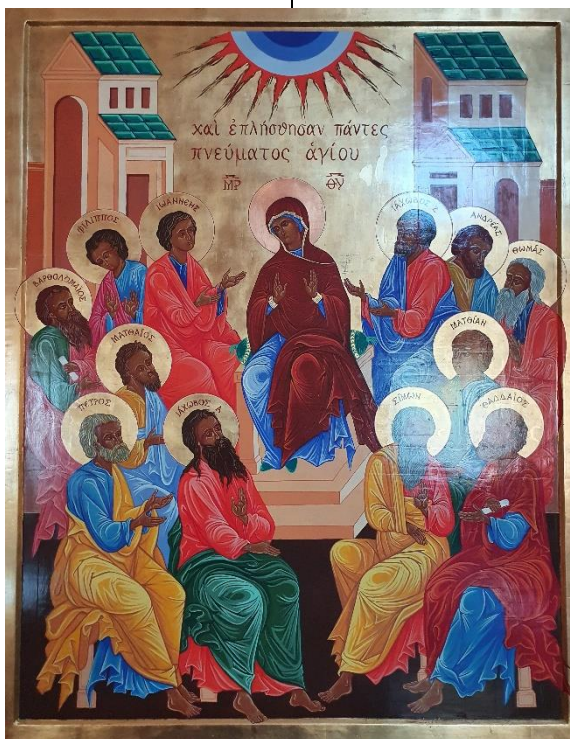
Un frutto davvero significativo e un evento che ha caratterizzato questo mese è stata

certamente la visita pastorale del nostro arcivescovo Mario, che abbiamo accolto con simpatia e con attenzione, per meglio cogliere quanto egli veniva a dirci.

Le pagine di questo ultimo informatore di comunità dell'anno dunque vogliono aiutare a fare memoria di alcuni appuntamenti belli e significativi trascorsi, nonché fornirci qualche elemento di riflessione

per per la nostra vita cristiana, familiare e sociale. Ci ritroveremo poi a settembre per iniziare con entusiasmo un nuovo anno, memori di quanto disse Gesù a Natanaele: «Vedrai cose più grandi di queste» (Gv 1,50).

don Paolo



IL VESCOVO MARIO NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Piccolo di statura, come lui spesso dice di sé, grande nella sua semplicità ed umiltà, il nostro vescovo Delpini è venuto in visita pastorale alla nostra comunità lo scorso 8 maggio. Col suo sorriso dolce ed accattivante è giunto puntuale in Mater Amabilis dove ha incontrato subito il Consiglio Pastorale. Alla luce del documento stilato in precedenza, con la presentazione della nostra comunità, dei passi da essa compiuti fino ad oggi e sottolineando quelli ancora da compiere per superare le difficoltà incontrate durante la pandemia, sono state evidenziate le iniziative più significative, mettendo in luce tutte le realtà presenti. Lo scambio di idee ed opinioni è stato molto interessante e proficuo anche perché stimolato da tre domande che i membri del consiglio avevano formulato ed alle quali il vescovo aveva il compito di rispondere con indicazioni precise.

La prima circa la “festa cristiana” nella sua celebrazione ha visto sottolineature intelligenti nella ricerca di un atteggiamento di “cura” per ciò che sta prima e dopo la celebrazione, vale a dire, ad esempio, nell’accoglienza sulla porta della Chiesa da parte di sacerdoti e/o volontari. E poi ancora ... noi fedeli ... come dobbiamo uscire di Chiesa? Dovremmo avere due “frutti” 1) la gioia 2) la comunione tra noi per recuperare quella fede che ultimamente si è un po’ spenta.

La seconda domanda sul percorso di formazione di giovani ed adulti (le nostre cosiddette “domeniche insieme” da Lui molto apprezzate pur non essendone al corrente) e su come procedere per allargare l’invito a partecipare, ha avuto come consiglio quello

di organizzare questo momento la sera, visti gli impegni quotidiani di lavoro di tutti, meglio ancora sarebbe tornare ai tempi dei gruppi di ascolto nelle case su invito accogliente dell’ospitante.

L’ultima domanda sul “sogno” di una comunità pastorale orientata alla sinodalità nel rapporto tra preti e laici, ha portato a riflettere sul nuovo modo di annunciare il Vangelo prima nell’ascolto, poi nella critica e nella valutazione procedendo in base a quanto il consiglio pastorale deve decidere all’inizio di ogni anno. Il tutto non dimenticando mai una comunicazione corretta e la responsabilità missionaria di ciascuno. Simpatico il momento conclusivo in cui don Paolo ha posto al Vescovo alcune domande spiritose con l’intento di creare un “botta e risposta” nel quale Monsignor Delpini ha mostrato tutta la sua vis comica.

Passando alla celebrazione dei Vespri, la cerimonia è stata molto partecipata e bene accompagnata da segni e canti liturgici significativi come quello della lampada accesa per essere fuoco che arde e mai si consuma. Il passaggio a Sant’Anna alle 17.00 ha visto poi un momento di pausa per una merenda sul sagrato della chiesa durante la quale gli scout, i bambini e i giovani hanno fatto simpatiche domande al Vescovo che ha “giocato” con loro rispondendo in modo spiritoso e gioviale. La celebrazione della Messa alle 18.00 poi è stata per me il momento più toccante per una comunità presente, numerosa e desiderosa di sentire parole confortanti, semplici e capaci di toccare l’animo. Il Vescovo nella sua omelia ci ha ricordato che



il Signore, nel vangelo ci dice: “Vi ho chiamato amici”. Ognuno di noi ha la sua vocazione, è chiamato a qualcosa che è solo per lui, da realizzare in modo intraprendente senza scuse né pigrizia; si deve cercare la chiesa, la comunità, si deve capire cosa il Signore vuole per far festa sempre anche nelle difficoltà.

“Amatevi gli uni gli altri” vuole poi dire fare relazioni, creare rapporti veri, forti, fare sacrifici e rinunce perché si realizzi la gioia e perché questa sia piena e diventi dono. E a proposito di doni, la comunità ha offerto al vescovo un’icona ed una serie di splendidi ritratti a carboncino fatti magistralmente da una parrocchiana.

Monsignor Delpini dal canto suo ha lasciato poi un pensierino ai bambini che hanno

portato i doni all’offertorio, a chi ha diretto il coro e, cosa commovente, ai nonni: un libricino in cui sottolinea il bello dell’esperienza di essere nonni e del saper usare benevolenza verso le ultime generazioni. Non dire mai quindi “alla mia età, ormai non ho più niente da dare e da dire” ma invece, “con la mia saggezza parlo di argomenti che molti adulti preferiscono evitare”. I nonni narrano un vissuto, sono essenziali per la trasmissione della Fede, danno senso alle eterne domande cruciali che tutti si pongono da sempre sulla vita. In conclusione credo di poter dire che ognuno di noi quella sera abbia portato a casa, chiusi in uno scrigno, pensieri, parole, frasi e consigli su cui riflettere, per dare un nuovo volto alla propria vita quotidiana.

Carla Tondelli

LA COMUNITÀ PRENDE PER MANO I GENITORI

Il genitore è il lavoro più difficile del mondo e non esiste il manuale del genitore perfetto. Con questi due presupposti è naturale pensare che una buona responsabilità genitoriale nel 2022 sia quella di studiare ed informarsi, di condividere le proprie esperienze con altri genitori ed ascoltare professionisti che ci aiutano passo a passo nelle età evolutive dei nostri figli. Più studiamo ed approfondiamo più ci rendiamo conto che non basta aver fatto l'esperienza di essere stati figli per essere buoni genitori. Molto importante è sicuramente fondere le esperienze con l'altro genitore per creare un mix educativo che genera una buona funzione genitoriale. Tuttavia, l'umiltà ci apre gli occhi su alcuni temi educativi di cui non abbiamo ne esperienza ne vissuto come, ad esempio, l'utilizzo di smartphone, tablet e device perché quando eravamo figli noi non esistevano.

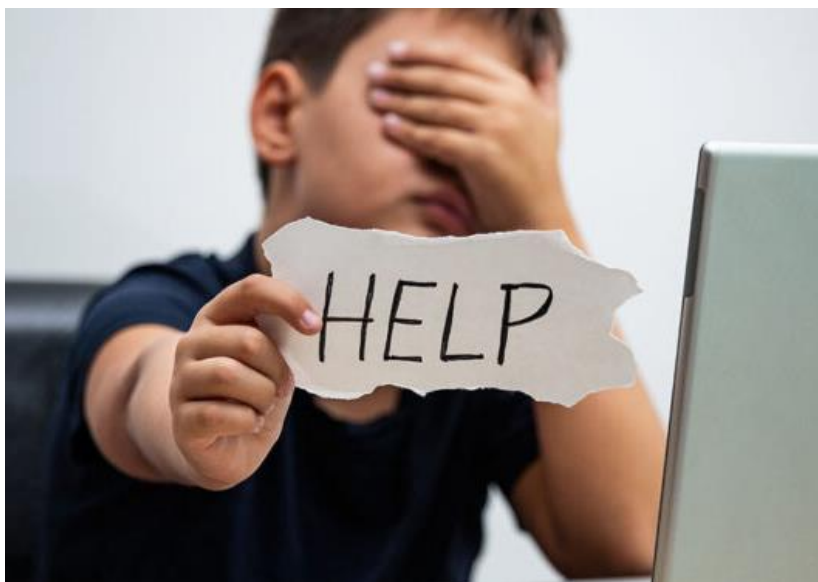
Ed ecco che la Comunità tende la mano ai genitori organizzando il percorso "Incontro....Alla famiglia", un ciclo di incontri su temi specifici con ostetriche, psicologhe, pedagogiste e agenti della polizia postale per

divulgare informazione e condividere con la comunità questi importanti temi che aiutino a fare le scelte migliori per i nostri figli. Un gruppo di volontari (Carla, Zelia, Sara e Andrea) ha trovato in don Paolo un interlocutore attento a questi argomenti e, insieme, hanno proposto ai parrocchiani (e non solo) un ciclo di incontri a sostegno delle famiglie.



Oggi voglio parlarvi specificatamente dell'incontro con l'agente di polizia postale Marco Domizi perché è l'esempio più concreto per capire l'importanza di questi incontri e di quanto sia importante essere informati. Marco Domizi è arrivato in divisa e con tutti i supporti tecnologici per affrontare al meglio e in maniera dettagliata l'argomento "i rischi della rete".

Più di 50 genitori, seduti in aula come discenti, lo hanno ascoltato con attenzione arrivando a trattenere il fiato man mano che la lezione arrivava ai punti più caldi. Ci sarebbe da scrivere un libro, non un articolo, perché i temi sono tanti: dai profili Fake ai pedofili, dai ricatti per fini di lucro al CyberBullismo. Ne voglio evidenziare due in particolare perché il mio compito è quello della divulgazione e quello di generare un pensiero critico per creare nel lettore un proprio pensiero. Un



Su Internet le immagini e le informazioni diventano virali, disponibili in tutto il mondo e rimarranno lì per tutta la vita. I cyberbullizzati potranno cambiare città, paese, vita o nome ma saranno perseguitati per sempre da quella foto o da quel video. Tutti abbiamo letto di adolescenti che sono arrivati a gesti estremi per questo motivo.

tempo l'individuazione di un pedofilo era più semplice, si facevano notare davanti alle scuole o nei parchi pubblici. Dovevano venire allo scoperto. Ora è diverso, sono protetti da un monitor, stanno comodamente nascosti in casa e utilizzano profili Fake per agganciare ragazze e ragazzi di tutte le età. Noi genitori pensiamo che i nostri figli stiano chattando con un coetaneo o che, addirittura, non corrano rischi chattando perché tanto sono a casa. Non è così perché proprio lo strumento che stanno usando consente l'invio di video e foto e queste persone sono abili manipolatori, spesso il genitore scopre il problema quando è già troppo tardi.

Anche per il bullismo l'evoluzione tecnologica ha portato a rischi molto seri. Se avviene a scuola, in presenza, il problema è limitato, gestibile. Nei casi più gravi è sufficiente cambiare scuola o quartiere per tutelare i nostri figli da un bullo. Se avviene sulla rete è CyberBullismo, e non è la stessa cosa.

Questo potrebbe succedere anche ai nostri figli. E per far capire quanto sia importante educare i nostri figli, e confrontarci tra adulti, voglio ricordare che sono i genitori del cyberbullo a pagare spese legali e i risarcimenti del danno causato perché sono responsabili del mancato controllo sulle azioni dei loro figli. Non voglio tuttavia terrorizzare o creare allarmismo perché è sempre nell'esame della realtà che si trova la verità. Per fortuna esistono strumenti di controllo per i genitori, la Polizia postale e altri aiuti ancora; non dobbiamo dunque nascondere la testa sotto la sabbia e se non possiamo evitare l'utilizzo di questi strumenti perché sono parte della quotidianità di tutti, dobbiamo però conoscerne i rischi ed essere informati sulle conseguenze. E allora grazie ai volontari, grazie a don Paolo e grazie a tutti i relatori dei vari incontri perché il loro lavoro ci aiuta ad essere genitori consapevoli.

Carlo Vittorio Giovannelli

90 ANNI, QUASI UN PRODIGIO? DEO GRATIAS

Ho compiuto ben 90 anni e mi sembra una specie di prodigio. Mi spiegherò con un Salmo, il 71/70, dove mi vedo abbastanza rappresentato. L'autore è un vecchio ebreo, di origine regale, forse addirittura proprio un re. Ora si sente

al tramonto della sua vita, con le forze in declino e tuttavia ancora circondato da nemici malvagi, violenti, perversi, desiderosi di farlo fuori al più presto. Ma lui non perde quella fiducia in Dio imparata fin dal grembo materno e poi dalla vita col popolo, con la comunità. E ripensa a quanto

aveva vissuto, traendone una bella preghiera. E non gli manca nemmeno uno sguardo in avanti che ha dell'incredibile. Leggiamone una parte:

1 In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.

2 Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami...

4 Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, dal pugno dell'uomo violento e perverso.

5 Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

6 Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine.

7 Per molti ero un prodigio, ma eri tu il mio rifugio sicuro...

9 Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

10 Contro di me parlano i miei nemici, coloro che mi spiano congiurano insieme

11 e dicono: «Dio lo ha abbandonato, inseguite, prendetelo:

nessuno lo libera!».

12 O Dio, da me non stare lontano: Dio mio, vieni presto in mio aiuto...

13 Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, siano coperti di insulti e d'infamia quanti cercano la mia rovina.

14 Io, invece, continuo a sperare; moltiplicherò le tue lodi.

15 La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.



16 Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo.

17 Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

18 Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi.

20 Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere: tu mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra...

22 Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio, a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.

In verità, ovviamente, non mi ci trovo del tutto: non ho capelli bianchi, non sono di stirpe regale e non ho nemici furenti, anche se, specialmente da insegnante, ebbi qualche ostacolo e a volte alunni... un po' bellissimi. Inoltre non nutro voglie di vendetta. Al più nutro rancore e rimorsi per miei sbagli e peccati (per i quali invoco misericordia a Dio e alla gente danneggiata).

Tutto sommato penso alla mia vita passata come quasi un prodigio. Mi spiego. Nato e cresciuto a Busto Arsizio tra due guerre mondiali (rischiai un giorno di essere fucilato da una pattuglia tedesca con papà e mamma), con due semplici ma santi genitori, primo di 9 figli, fui istradato come altri a studiare: elementari, medie, liceo, teologia, specializzazione nello studio della Bibbia. Diventato prete nel 1955, fui chiamato dai superiori a insegnare ai seminaristi la Bibbia e altre materie teologiche, con buoni risultati e tanta gioia per me (insieme con qualche crisi). Tutto ciò per 24 anni. Poi passai in curia a Milano, con l'impegno per catechisti/e e insegnanti di religione secondo le vie nuove del

concilio e del Concordato dell'84. Intanto continuai a insegnare a preti, religiosi/e e laici in diocesi e fuori. In certi anni tenevo ogni settimana dai 7 ai 10 corsi biblici o di altre scienze a Milano e in diversi centri e parrocchie della diocesi. Impegno non da poco. E riuscii anche a scrivere libri e articoli, specialmente di divulgazione popolare. Alcuni amici mi chiedevano come facessi a lavorare così. Apparivo anche a loro come un piccolo prodigio? Certo dipendeva anche dalla mia salute oltre che da altre fonti (compreso anche un po' di sport). Non posso poi dimenticare il servizio pastorale domenicale in varie parrocchie, tra le quali ovviamente Mater amabilis, che mi ha accolto e ospitato per quasi 40 anni.

Preciso poi che quasi tutti quei corsi erano *gratis et amore Dei*. Eppure riuscii anche a mettere in cassa una discreta somma, con la quale potei aiutare un po' di gente, comprare una piccola macchina e tanti libri di teologia, di storia e geografia, di letterature antiche e moderne; anche la Piccola Enciclopedia Treccani. Se qualcuno avesse bisogno o interesse di questi volumi, me lo dica e spero di accontentarlo.

E adesso? Continuo a restare – spero – nelle mani di Dio, attendendo da Lui una festa misteriosa. E pure mi sforzo di continuare, pur con le mie poche forze il mio servizio alla Sua Parola, come diceva anche il vecchio salmista con i capelli bianchi. Per tutto ciò, esporto il mio *Deo gratias*. E penso che, come me, anche tanti altri potrebbero dire anche per la loro vita: "Tutto sommato *Deo gratias*".

don Giovanni Giavini

PELEGRINI A OROPA



Raccolta di carità per la quaresima

Totale raccolto: **8440** euro Destinazioni:
4220 euro per l'iniziativa diocesana contro la fame
4220 per l'opera di padre Luca Bovio dei Missionari
della Consolata a favore dei rifugiati ucraini in Polonia

MOSTRE D'ARTE

Vestiti a festa. V secoli di costume degli italiani in 100 ex-voto



La mostra racconta uno spaccato trasversale della storia del costume, parlando anche di dettagli, tessuti, forme e colori testimoniati dagli ex voto, partendo dal XIV secolo per arrivare quasi ai giorni nostri. Il costume è tratto distintivo di epoche, popoli, ambienti, persone e in quanto tale varia nei materiali e nelle forme. In passato l'abito rispondeva a codici e canoni ben precisi e scandiva tempi e momenti del quotidiano (lutti, feste, riti di passaggi, ...) delineando caratteristiche, ceto sociale e età delle persone.

Nel corso dei secoli il vestiario, maschile e femminile, si semplifica abbandonando i colori sgargianti a favore di toni più neutri e scuri. Trine e merletti vengono sostituiti dalla più sobria e borghese cravatta scura. L'ex voto, come uno specchio, restituisce a chi lo guarda immagini del costume, che caratterizza e contestualizza i protagonisti della grazia chiesta e avuta nella raffigurazione del dramma dipinto in ogni tavoletta, valorizzata dal fatto che nel caso il committente venga raffigurato lo vediamo sempre nella sua veste migliore, l'abito della festa, il massimo possibile per il suo status e questo restituisce solennità al ringraziamento.

Dove: Casa Manzoni, via G. Morone 1, Milano

Info: tel. 388/7727117;

sito: www.pergraziericevute.it

Quando: fino all'11 dicembre 2022

Orario: 10-14 martedì e mercoledì; 10-18 giovedì e venerdì; 12-18 sabato.

Domenica e lunedì chiuso

Ingresso: libero

I Marmi di Torlonia. Collezionare Capolavori. The Torlonia Marbles. Collecting Masterpieces



Ospitata alle Gallerie d'Italia, l'esposizione presenta 96 marmi della Collezione Torlonia. Il percorso espositivo mantiene il filo rosso di una cronologia a ritroso sulla storia del collezionismo e mette in luce l'eccezionale rilevanza della storia del Museo Torlonia alla Lungara, fondato dal principe Alessandro Torlonia nel 1875. Collezione di collezioni, questa raccolta è l'esito di una lunga serie di acquisizioni e di alcuni significativi spostamenti di sculture fra le varie residenze della Famiglia fino alla realizzazione del Museo Torlonia rappresentando un processo culturale di fondamentale importanza in cui l'Italia e Roma hanno avuto un primato incontestabile. Il maestoso sarcofago consolare dalla via Ardeatina accoglie i visitatori negli spazi delle Gallerie con un gruppo di togati romani, accanto ai ritratti di Domiziano e di Antinoo, recentemente restaurati. Il percorso termina con una sezione interamente dedicata ai restauri dove l'Ercole composto da 112 pezzi dialoga con la scultura della Leda con il cigno: in entrambe le opere sono visibili diverse fasi dell'intervento di pulitura, per raccontare le sfide che deve affrontare il restauro contemporaneo.

Dove: Gallerie d'Italia – Piazza Scala, piazza della Scala 6, Milano

Info: tel. 800/167619; **sito:** www.gallerieditalia.com

Quando: dal 25 maggio al 18 settembre 2022

Orario: 9,30-19,30. Lunedì chiuso

Ingresso: 10 euro; ridotto 8 euro

Manuela Vaccarone

GUERRA E PACE ANCHE IN AFRICA

Fine di un'epoca

Dopo il 1945 i cimiteri di guerra accoglievano Bianchi e Africani, come nel 1918. La *Carta delle Nazioni Unite* proclamava parità fra tutti gli esseri umani. Ma nelle "Colonie" britanniche vigeva il più tradizionale *apartheid*. Le retribuzioni del lavoro ignoravano la parità retributiva. In India i *Neri* in treno dovevano viaggiare separati dai Bianchi (perfino con biglietto di *I classe*).

In realtà la nuova Africa guardava a un "socialismo africano" (piuttosto diverso dalle ideologie socialiste di matrice europea): si rifiutava il sistema economico capitalistico. Si voleva piuttosto un recupero di valori tradizionali africani: *comunità, famiglia, dignità del lavoro*. Si respingeva al tempo stesso l'ateismo marxista. Si guardava al

futuro con speranza. Nel mondo "occidentale" si avviò abbastanza presto il superamento dell'era colonialista. Stagnavano ancora vecchi residui d'imperialismo, sempre meno condivisi però dalle nuove generazioni post-belliche. Si voleva superare il passato. Le sanguinose sconfitte della vecchia Francia di Versailles nelle guerre coloniali in Africa e nel Sud-Est asiatico, combinate con la tragedia della Guerra d'Algeria, chiusero definitivamente il capitolo coloniale.

L'avventurosa ricerca di una nuova Africa

Il passaggio dalle amministrazioni coloniali ai governi africani post-coloniali avvenne in genere nel modo più economico possibile, col semplice trasferimento dell'esistente struttura amministrativa nelle mani di *élite* africane europeizzate. In realtà però quelle strutture politiche, frettolosamente ereditate, risultarono presto incompatibili coi valori tradizionali delle ex-colonie e con la reale complessità della nuova realtà. Si aprì una lunga e avventurosa e drammatica evoluzione politica tuttora in corso.



Nuovi modelli per nuove strutture

Occorrevano nuovi modelli per nuove strutture, che però mancavano. Anche i tentativi di esportare il *marxismo* in Africa non ebbero effetti ap-

prezzabili. Non esistevano le necessarie premesse storiche: una civiltà *industriale* e un *proletariato rivoluzionario*. Quanto alla *religione* (pur connaturata allo stile di vita africano) non era però vista in funzione di guida socio-politica. Il cristianesimo era stato accettato, benché non dappertutto, ma in genere non se ne coglieva un compiuto *senso politico*. Il massiccio impegno missionario era volto innanzitutto a introdurre Cristo nella cultura locale. In realtà uno dei passaggi più problematici della nuova era fu la transizione

da “colonia” a “stato.” Parecchi i casi in cui il potere passò nelle mani di dittatori privi di talento e avidi di potere e di ricchezza: sanguinari e ottusi. Uccisi poi (o scacciati) lasciando un caotico vuoto di potere.

Un fenomeno particolarmente dannoso fu, a partire dagli Anni Novanta del XI secolo, la pirateria somala nelle acque del *Corno d’Africa*, condotta con mezzi navali modernamente armati e stroncata infine con robusti pattugliamenti aeronavali internazionali. Sempre nell’Africa subsahariana agirono lungamente bande di terroristi islamici associate ad Al Qaida... Numerosi gli interventi militari dell’ONU finalizzati a creare le condizioni per ordine e sicurezza.

In verità – a dispetto di ogni stortura creata o subita – l’Africa dei giovani sembra capace di costruirsi un futuro luminoso di lavoro, studio e ricerca. Un africano su due ha meno di vent’anni e fa parte di una nuova generazione che vive col PC in tasca. Fonti delle Nazioni Unite mostrano che in Africa i profitti

da investimenti diretti risultano capaci di produrre utili in misura largamente superiore alla media globale. Non stupisce che la domanda *interna* risulti in continua crescita, Ventisei paesi su 54 esaminati superano la soglia di *reddito medio*, e la «classe media» risulta in crescita di vari milioni di unità ogni anno. Non è arbitrario trarre finalmente da tutto ciò auspici incoraggianti.

Occorre però prendere atto anche di un’amara realtà ancora largamente presente in Africa: la guerra, nelle tradizionali forme ben note anche nel resto del mondo, ma pure in altri modi specifici e caratteristici, come ad esempio, ciò che avviene ad opera di un nuovo e aggressivo estremismo islamico operante anche in Africa, con le fatali complicazioni culturali che si possono immaginare; oppure le conseguenze dei traffici illeciti, della corruzione e delle mafie, vere e proprie una vera piaghe che condizionano negativamente l’economia africana.

Riccardo Nassigh

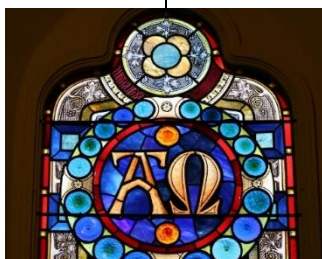
ANAGRAFE PARROCCHIALE

NELLA CASA DEL PADRE

Benzoni Graziella	anni 94
Ferri Luciano	anni 97
Girardi Sandra	anni 91
Lombardi Maria Rosaria	anni 68
Sibona Maddalena	anni 90

RINATI NEL BATTESIMO

Beatrice
Lara Daphne
Matilde



COMUNITA' PASTORALE MATER AMABILIS E SANT'ANNA

PARROCCHIA MATER AMABILIS
Via Gaetano Prevati, 8 – 20149 Milano
Tel. 024692669

PARROCCHIA SANT'ANNA MATRONA
Via Francesco Albani, 56 -20148 Milano
Tel. 0239268267

Mater Amabilis **ORARIO ESTIVO SS. MESSE** Sant'Anna

Festivo: 9.30 - 18.30 luglio e agosto
Feriale: (dal 13 giugno) Lunedì,
martedì, mercoledì e ve-
nerdi 8.30. Giovedì, sabato e
prefestivi 18.30

Festivo: 10.00 - 18.30 luglio e agosto
Feriale e prefestivo: 18.30 (dal 13/6)

UFFICIO PARROCCHIALE (GIUGNO E LUGLIO)

Da lunedì a venerdì: 09.30 – 11.30
Da lunedì a giovedì 16.15 – 18.30

e-mail:
materamabilis@chiesadimilano.it
ufficioparrocchiale@parrocchiamateramabilis.it
sito web:
www.parrocchiamateramabilis.it

Da lunedì a sabato: 09.30 – 11.30

e-mail:
parrocchiasantannamatrona@gmail.com
sito web:
www.santannamatrona.it

SACERDOTI DELLA COMUNITA' PASTORALE MATER AMABILIS E SANT'ANNA

don PAOLO POLI, *Responsabile della Comunità Pa-
storale e Parroco (Residente in Mater Amabilis)*
tel. +39 02 4692669 cell. +39 347 7699130
e-mail: donpaolopoli@libero.it

don ANDREA QUARTIERI, *Vicario della Comunità
Pastorale (Residente in Mater Amabilis)*
tel. +39 02 4692669 cell. +39 347 0490412
e-mail: donandrea.quartieri@gmail.com

don GIOVANNI GIAVINI, *Collaboratore parro-
chiale, (Residente in Mater Amabilis)*

tel. +39 0248014225 cell. +39 3355438971
e-mail: giavinigiovanni@libero.it

don AMBROGIO GIUDICI, *Vicario della Comunità
Pastorale, (Residente in Sant'Anna Matrona)*
tel. +39 02 39268267 cell. +39 3335230408
e-mail: parrocchiasantannamatrona@gmail.com

don MARTINO ANTONINI, *Collaboratore parro-
chiale, (Residente in S. Anna)*
tel. +39 0239268267 cell. +39 339135792
e-mail: antonini.martino@hsr.it